



Bimestrale del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo

Spedizione in abbonamento postale 50% Bergamo

numero dodicesimo - Dicembre 1996

LE INIZIATIVE DELL'AVVOCATURA ITALIANA PER LA GIUSTIZIA

Scrivo queste righe appena rientrato dall'assemblea dell'Organismo Unitario del 23-24 novembre nella quale, tra l'altro, sono state discusse ed approvate le relazioni delle cinque sezioni di lavoro (giustizia civile, giustizia penale, giustizia amministrativa e contabile, ordinamento giudiziario e revisione delle circoscrizioni, ordinamento forense) della Conferenza Nazionale dell'Avvocatura convocata a Pescara - i giorni 13-14-15 dicembre 1996 - dall'Organismo Unitario, in collaborazione con gli Ordini dell'Abruzzo, e avente come titolo: "Per una giustizia nuova - Efficienza e rispetto delle regole".

La Conferenza, il cui programma è pubblicato in questa pagina del notiziario, rappresenta l'occasione sia per fare un bilancio, a distanza di un anno dal suo insediamento dopo il Congresso di Maratea, del lavoro svolto dall'O.U.A., sia per esporre le proposte dell'Avvocatura Italiana per uscire dalla situazione di crisi della Giustizia e per esprimere un giudizio sulle iniziative in materia del Ministro di Grazia e Giustizia Flick.

Sul primo argomento devo ribadire che, come già abbiamo avuto occasione di illustrare al Congresso Assoavvocati di Catania (alla cui riuscita il nostro Sindacato ha dato un contributo rilevante di presenze ed interventi), l'O.U.A. ha dimostrato di avere una sua validità ed una sua operatività, ma è ora necessario che abbia la concreta possibilità di rappresentare effettivamente l'Avvocatura Italiana.

Perciò a Pescara si dovrà, una volta per tutte, sconfiggere i tentativi attuati da diverse parti di rimetterne in discussione l'esistenza affermando, tra l'altro, l'obbligatorietà per gli Ordini di contribuire alle esigenze economico-finanziarie dell'O.U.A. ed il conseguente obbligo dello stesso di comunicare agli Ordini i propri bilanci, unitamente alla relazione annuale del Presidente.

Sul secondo punto condivido il giudizio, espresso dall'avv. Mati nella sua relazione all'assemblea, di cauta fiducia nell'operato del Ministro, unitamente alla insoddisfazione sul contenuto di alcuni progetti di legge (sezioni-stralcio e competenze penali dei Giudici di Pace) e alle riserve e perplessità sulla strana discrasia tra le idee espresse dal Ministro ed i testi trasmessi dal Ministero alle Camere. E' senz'altro apprezzabile l'obiettivo del Ministro e del Parlamento (come ha riferito anche l'On.le Pisapia in un recente convegno a Bergamo sul fenomeno dei pentiti) di dare una soluzione "organica", e non condizionata dall'emergenza, ai problemi della giustizia, ma occorre anche tenere gli occhi aperti per evitare che tutta questa grande produzione legislativa in atto vanifichi le esigenze e le speranze dell'Avvocatura, essendo stato espresso il timore che possa essere il frutto di un nuovo accordo (definito, da qualcuno, "patto scellerato") tra forze politiche e magistratura.

Ecco perché è importante che si riaffermi il principio che non vi è

giustizia, intesa naturalmente come manifestazione di attività giurisdizionale, senza il rispetto delle regole, senza effettiva parità nel processo tra le parti (accusa e difesa), senza riconoscere alla difesa, e perciò alla professione e al ministero dell'avvocato, la dignità e l'insostituibilità della sua funzione.

Ben vengano, perciò, le auspiccate riforme: ma occorre vigilare perché il loro contenuto e la loro applicazione non ne stravolgano principi e obiettivi.

Come avvocati dobbiamo, però, dimostrare di avere le carte in regola e di sapere bene amministrare la nostra "giustizia interna": ciò significa che i Consigli degli Ordini e il C.N.F. devono svolgere l'azione disciplinare che loro compete con equilibrio e serenità, ma anche con fermezza colpendo adeguatamente i comportamenti scorretti ed illeciti senza indulgere a forme di lassismo o di copertura corporativa.

Il rispetto delle regole deontologiche, che dovranno trovare la loro codificazione nel prossimo Congresso di Trieste è, soprattutto oggi in un momento di enorme crescita degli iscritti agli Albi ed ai Registri, indispensabile perché la deontologia costituisce il baluardo di qualsiasi seria professione.

All'Assemblea dell'O.U.A. hanno partecipato anche i Presidenti (e alcuni consiglieri) degli Ordini di Verbania e di Siracusa per illustrare la situazione "disastrosa" dei loro uffici giudiziari (al Tribunale di Verbania manca completamente il personale ausiliario, a Siracusa sono presenti magistrati in misura inferiore al 50% dei posti in organico) e chiedere l'interessamento dell'Organismo e l'approvazione, in base al Codice di autoregolamentazione, delle iniziative di protesta (tra cui l'astensione dalle udienze) decise dai Fori locali.

Nel riferire all'assemblea che, in seguito ad un intervento dell'On.le Parrelli (che sta svolgendo il prezioso ruolo di portavoce dell'Avvocatura in Parlamento, come ha testimoniato anche l'avv. Mati), riguardante il congelamento dei ruoli di alcuni giudici civili del Tribunale di Roma, si terrà alla Camera, subito dopo l'approvazione della Finanziaria (e dopo la conferenza di Pescara), un dibattito di indirizzo sulla giustizia civile in Italia, ho ritenuto opportuno far presente anche la gravità della situazione di Bergamo, che ho

illustrato anche a diversi Consiglieri personalmente. Credo senz'altro utile che, tra le iniziative in programma, il nostro Comitato Paritetico preveda di interessare l'Organismo Unitario perché Bergamo possa avere quella considerazione derivante dall'essere ritenuto un caso "nazionale". Infine, a Pescara - a latere della Conferenza - si terrà la riunione congiunta dei Consigli Nazionali dell'Assoavvocati e della Federavvocati per decidere, con i necessari adempimenti, la data e il luogo del Congresso dell'unificazione, come previsto al nostro Congresso di Catania. Per il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, che vede avvicinarsi il traguardo di un cammino che ha fortemente stimolato, Pescara costituisce un appuntamento da non mancare.

Pier Enzo Baruffi

Conferenza nazionale dell'avvocatura Pescara 13, 14, 15 Dicembre 1996

PROGRAMMA:

- Venerdì 13 dicembre
 - Teatro Massimo ore 10.30 e s.s.: apertura dei lavori, formazione sezioni assembleari
- Sabato 14 dicembre
 - Università degli studi G. d'Annunzio: riunione sezioni assembleari, presentazione dei documenti.
- Domenica 15 dicembre
 - Università degli studi G. d'Annunzio: lettura del documento finale.

TEMI DELLA CONFERENZA

- Giustizia civile, penale, amministrativa e contabile.
- Ordinamento giudiziario e revisione delle circoscrizioni.
- Ordinamento forense.

Quote di iscrizione

- Congressista L. 150.000
- Accompagnatore L. 150.000
- I prezzi degli alberghi in camera doppia variano da L. 200.000 - quattro stelle - a L. 80.000 - tre stelle. E' augurabile una folta partecipazione dei nostri iscritti.
- Gli interessati si rivolgano, con urgenza, al nostro Presidente.

Sulla separazione delle carriere ed altre "quisquillie"

L'opportunità o meno di separare le carriere dei magistrati, di coloro cioè che prestano la loro attività professionale come organo inquirente (P.M. nelle Procure) da coloro che la prestano come organo giudicante (giudici in Preture, Tribunali, Corti ecc.), rappresenta in questo momento un argomento di moda: giornali, mass media, opinionisti, politici, magistrati, avvocati; tutti ne parlano, ne discutono, esprimono le proprie opinioni; si organizzano convegni sull'argomento (come quello di Caltanissetta ove la Parenti ha definito il Pool di Milano "strumento di lotta economica" sostenendo che i magistrati italiani - come accennavo nel mio ultimo articolo di fondo - sono ormai in grado di autodeterminare le sorti del Paese indirizzando le indagini su determinati gruppi economici indicando poi nell'attuale Ministro Flick un uomo prigioniero dei magistrati che gli stanno intorno fra Parlamento e Ministero) ed infine si è giunti a trattare il problema nei salotti intellettualmente "in" ed ognuno esprime il proprio parere motivato pro o contro l'una o l'altra soluzione.

Anche i penalisti delle Camere Penali, con il loro Presidente (che ha chiesto fra l'altro, vengano verificati i c/c dei P.M. di Milano) si sono schierati con decisione in posizione favorevole, mentre i magistrati, compatti, sono contrari.

C'è poi la posizione intermedia di coloro che sarebbero favorevoli non alla separazione delle carriere, ma alla separazione delle funzioni rendendo non più automatico ed estremamente semplice e ricorrente, come è attualmente, il passaggio da uno all'altro dei due organi.

Le motivazioni a sostegno dell'una o dell'altra tesi sono sostanzialmente semplici e riconducibili a poche elementari considerazioni:

vediamole.

I "separatisti" sostengono che l'Italia rappresenta un "unicum" rispetto ai paesi occidentali e che la possibilità per i magistrati di passare dall'uno all'altro organo rende evidente una loro mancanza di specializzazione, ma soprattutto di preparazione e di mentalità che sono assai differenti fra di loro rendendo l'obiettività e la posizione di "super partes" dell'organo giudicante assai discutibile; la loro generalizzata coabitazione dal punto di vista logistico e la possibilità di incontrarsi per trattare insieme le vertenze, il far parte dello stesso identico organismo, la possibilità di scambiarsi le proprie opinioni, il trovarsi oggi giudice e domani accusa o viceversa, renderebbe assai meno imparziale l'organo giudicante anche all'occhio dell'uomo della strada che lo desidererebbe del tutto al di fuori e superiore da ogni interferenza di qualsiasi natura: notorietà, potere, ossequio, carriera, fama, autorità, ricchezza ecc..

Gli "antiseperatisti", fra i quali i magistrati nella loro quasi totalità, ritengono che la separazione delle carriere renderebbe l'accusa e cioè il P.M. delle Procure, meno indipendente dal potere politico e troppo connessa con gli organi di polizia giudiziaria; Caselli, ad esempio, sostiene che la separazione delle carriere "proietterebbe il P.M. verso l'orbita dell'investigazione di polizia, nobilissima attività, ma diversa dalla giurisdizione".

Di fronte a questi due schieramenti esasperatamente arroccati nelle rispettive e contrapposte posizioni ecco spuntare, come al solito, le soluzioni di compromesso.

Visto che la separazione delle carriere non passerà mai, poiché i "separatisti" non hanno gli appoggi politici sufficienti e necessari (anche l'avvocato Mati - Presidente dell'Organismo Unitario si è lanciato contro

la "vischiosità" dell'ufficio legislativo del Ministero composto appunto da soli Magistrati), invece di separare le carriere, lasciamoli tutti nella stessa barca e separiamo almeno le funzioni; è questa la proposta avanzata da quei politici che resisi conto che il partito dei giudici sta assumendo il controllo di tutte le classi dirigenti e si ritiene legittimato a selezionarne i reggenti (il risultato elettorale che ha rinnovato le cariche dell'Associazione Nazionale Magistrati e che ha premiato proprio quelle correnti dalle quali provenivano il maggior numero dei

numerosi giudici accusati recentemente di corruzione sembra non abbia proprio consigliato quel mondo ad un attimo di riflessione), hanno reagito così, con la tecnica dei piccoli passi, al loro strapotere; ci sarà naturalmente la disputa di come giungere e con quali meccanismi a questa separazione di funzioni che si presta ad elastiche applicazioni ed in questo campo la partita è totalmente aperta (in questo ambito ecco spuntare la proposta del Procuratore di Palermo che propone il "tavolo comune fra politici e avvocati per discuterne").

Anche in questa occasione si ha l'impressione che la voce degli avvocati, relegati nell'ambito della giustizia, al ruolo di fanalino di coda, non abbia molto peso; si continuerà a dover svolgere il nostro lavoro aspettando le notizie relative ai processi, ove siamo difensori, dai giornali che vengono informati prima di noi di qualsiasi novità specie se eclatante, a meno che non si decida di assumere la posizione di "collaborazionisti" con l'accusa.

Bisognerà continuare ancora a lungo a rivestire nel processo un ruolo del tutto subalterno a quello dell'accusa, stando ad aspettare le conclusioni dell'istruttoria senza poter muovere un dito e con il cittadino magari sbattuto in galera o perseguitato dai provvedimenti più aberranti e persecutori?

Sino ad ora non si intravedono spiragli e speranze di poter cambiare questa triste realtà; speriamo solo che l'unità sindacale, l'Organismo Unitario che non è ancora stato messo in grado di operare appieno, ma soprattutto il nostro orgoglio, ci spinga a reagire a questa ghetizzazione.

Le altre "quisquillie" citate nel titolo sono in realtà problemi di enorme importanza per la nostra categoria che rischiano di trovare soluzioni affrettate e difettose come si sono rivelate quelle dell'istituzione del giudice di pace e della riforma, prima, del codice di procedura penale e, poi, di quello di procedura civile; detti problemi attualmente ampiamente dibattuti sono quelli relativi alla normativa sull'astensione degli avvocati dalle udienze, alla nuova disciplina della difesa d'ufficio, al nuovo codice deontologico, al ruolo dell'associazionismo, alla istituzione delle Sezioni stralcio, all'estensione della competenza del Giudice di Pace anche in materia penale, all'uso della custodia cautelare, al Giudice unico di primo grado anche in Tribunale, alla dequalificazione del reato d'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) quando non vi sia un vantaggio patrimoniale dell'imputato (è proprio il nostro concittadino ex Ministro Di Pietro che chiede a gran voce di derubricare tale reato ad illecito amministrativo), alla preselezione informatica per l'accesso in magistratura e per l'esame di stato per il titolo di procuratore e chi più ne ha più ne metta.

Il nostro mondo è in fermento proprio perché la giustizia in Italia è una macchina inceppata (vedi il "caso Bergamo"); sono quindi per noi necessari più che mai unità di intenti e coraggio di assumere precise posizioni anche se scomode.

Il Direttore

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Redattore Capo: Paolo Corallo

Redattori: Massimo Asdrubali; Monica Baranca; Pieralberto Biressi; Nunzia Coppola Lodi; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Daniela Gilardi; Paolo Monari; Franco Offredi; Giorgio Rossi; Carlo Rota Bulò; Gabriele Terzi.

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

Le conclusioni del Congresso di Catania

MOZIONE

SULL'UNIFICAZIONE SINDACALE

Il Congresso Nazionale AssoAvvocati, tenutosi a Catania nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 1996, dedicato alla memoria dell'Avv. Lucio Tomassini, sentite la relazione del Presidente e le comunicazioni del Segretario sui rapporti intercorsi con il S.M.A. Federavvocati in merito alla unificazione sindacale: preso atto con soddisfazione della ribadita volontà unitaria dei rappresentanti Federavvocati intervenuti al Congresso

APPROVA

l'operato del Consiglio Nazionale e

ESPRIME

la volontà di procedere con sollecitudine a tutti gli adempimenti necessari affinché si addivenge, entro il mese di aprile 1997, alla unificazione sindacale, intesa non solo come la ricomposizione della frattura AssoAvvocati e Federavvocati ma l'occasione per la costituzione di un nuovo organismo, aperto all'adesione delle Associazioni forensi e sindacali che si riconoscono nei principi e negli scopi di un Sindacato capace di affrontare i problemi della professione e della giustizia nel nostro paese e di proporre una "CARTA RIVENDICATIVA DELLA AVVOCATURA ITALIANA";

DA MANDATO

al Consiglio Nazionale di provvedere ai conseguenti adempimenti, tra cui l'indizione di una riunione congiunta da effettuare a Pescara, contemporaneamente alla Conferenza Indovvata dell'OUA, dei Consigli Nazionali AssoAvvocati e FederAvvocati, per stabilire la data ed il luogo del congresso della unificazione.

L'ASSOAVVOCATI

All'esito dei lavori del suo 1° Congresso Nazionale Programmatico udite le dieci Relazioni dei Gruppi di Lavoro sui temi congressuali e tenuto conto del dibattito sviluppatosi su di essi:

RILEVA

la necessità di risolvere preliminarmente le situazioni di emergenza che paralizzano la giustizia, prima di poter affrontare la complessiva e organica riforma della giurisdizione, che assicuri stabilmente una tempestiva risposta alla domanda di giustizia dei cittadini;

RIBADISCE

quindi l'inderogabile esigenza che venga rapidamente approvato il Provvedimento Legislativo sulle "Sezioni Stralcio" preservando i principi fondamentali proposti dall'Avvocatura (numero di magistrati aggregati sufficienti ad esaurire in tempi ragionevoli l'enorme arretrato, retribuzione dignitosa e commisurata al compito qualificato, incompatibilità assoluta con lo svolgimento di altre attività, seri criteri di selezione, verifica della produttività, temporaneità dell'incarico in relazione ai tempi prevedibili per la definizione delle pendenze);

RIAFFERMA

a) il proprio convinto sostegno all'Organismo Unitario nella sua funzione rappresentativa, sollecitando l'adempimento delle previsioni statutarie decise a Maratea e il rafforzamento della sua struttura organizzativa ed operativa;

b) la necessità che la Giurisdizione svolga il suo specifico ruolo con esclusione di ogni altra funzione di supplenza, e che all'Avvocatura venga definitivamente riconosciuto quello, altrettanto essenziale, di garante del rispetto dei diritti e della libertà dei Cittadini.

OSSERVA

che per lo svolgimento dei compiti costituzionali attribuiti dall'Ordinamento, all'Avvocatura deve essere assicurata libertà e indipendenza nell'espletamento dell'attività difensiva, che devono realizzarsi anche mediante la riforma dell'Ordinamento Professionale e la certezza della sua sicurezza economica e previdenziale.

PROPONE QUINDI CHE

preso atto con rammarico del fallimento di ogni tentativo di riforma globale dell'Ordinamento Professionale, si intervenga sui singoli aspetti delle sue tematiche e conseguentemente

INDIVIDUA

le seguenti questioni, che appaiono mature per un intervento immediato:

- la riforma del sistema elettorale dei Consigli dell'Ordine, che introduca il principio della proporzionalità del numero dei Consiglieri al numero degli iscritti agli Albi, la limitazione del numero dei mandati con un ragionevole ampliamento della sua durata, la riduzione del numero delle preferenze esprimibili dagli elettori, nonché accorgimenti che garantiscano maggiormente lo svolgimento della funzione disciplinare;
- l'istituzione delle società professionali, la cui costituzione sia facoltativa e finalizzata alla migliore organizzazione delle risorse professionali ed economiche, per assicurare ai cittadini una maggiore qualificazione delle prestazioni professionali;
- l'accesso alla professione, collegato ad una riforma della facoltà di Giurisprudenza, che preveda una selezione uniforme e preventiva e scuole forensi obbligatorie, gestite in modo esclusivo dalle istituzioni Forensi, al fine di verificare compiutamente, in modo continuativo e personale, l'effettiva idoneità professionale dei praticanti;
- l'introduzione di strumenti periodici di aggiornamento professionale per gli iscritti agli Albi;
- l'approvazione di un codice deontologico, che superi l'indeterminata vaghezza delle fattispecie disciplinari dell'attuale normativa;
- l'esclusività dell'attribuzione all'Avvocatura della difesa tecnica;
- l'ampliamento degli spazi professionali, con attribuzione di funzioni e poteri, oggi irrazionalmente delegati ad altri, in materia civile e commerciale;
- l'assoluta incompatibilità dell'attività profes-

sionale con qualsiasi altra attività, remunerata o onoraria;

RITIENE CHE

sotto l'aspetto della sicurezza sociale, il Sistema Previdenziale Forense debba fondarsi su due capisaldi: uno obbligatorio, che garantisca gli irrinunciabili principi di socialità e solidarietà, gestito in via esclusiva dalla Cassa di Previdenza, che deve restare libera e autonoma da qualsiasi tentativo di pseudo "armonizzazione"; ed uno facoltativo, con funzione integrativa e complementare, autogestita dall'Avvocatura.

SEGNALA

quali necessari obiettivi da perseguire per una definitiva e razionale risistemazione delle strutture giudiziarie:

- l'introduzione del Giudice Unico di Primo grado, con la contestuale revisione, radicale e coraggiosa, delle Circostrizioni Giudiziarie;
- nel campo penale, che sia finalmente garantita l'effettiva parità fra accusa e difesa, anche per l'acquisizione delle prove, parità che ha come presupposti indefettibili la separazione delle carriere fra magistratura Inquirente e Giudicante, realizzabile eventualmente con criteri di gradualità e la dotazione della Difesa di mezzi idonei per lo svolgimento delle proprie indagini e verifiche processuali;
- la riforma del patrocinio dei non abbienti e della Difesa di Ufficio, onde assicurare realmente e non solo formalmente, l'effettiva difesa dei più deboli, come sancito dall'art. 24-3° Comma Cost., garantendo ai Difensori il dignitoso ma effettivo compenso per l'opera professionale svolta;
- una riforma delle esecuzioni che garantisca l'efficacia dei giudicati e che contempli:
 - l'obbligo di collaborazione del debitore, a pena di provvedimenti compulsivi;
 - la professionalizzazione della figura dell'Ufficiale Giudiziario, che conserverebbe lo status di Pubblico Ufficiale, ma in regime di libera concorrenza quanto ai compensi, previsti da una tariffa nazionale;
 - l'affidamento ad altre figure di tutte quelle attività esecutive che non abbiano natura giurisdizionale, sempre sotto il controllo del Giudice;
 - il principio dell'apprensione dei redditi, piuttosto che quello della liquidazione dei beni;

CHIEDE INFINE

che venga attuato l'art. 106 Co. 3 Cost. nella sua autentica ratio, garantendo quindi ai soggetti ivi previsti (docenti universitari e avvocati) lo stesso contingente numerico riservato ai magistrati.

MANDA

alla Segreteria di approntare, in applicazione delle indicazioni statutarie, e ove possibile, proposte di legge formulate in articoli da sottoporre al vaglio dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Cresce l'attenzione dei giudici bergamaschi per le tabelle di liquidazione del danno biologico in uso presso il Tribunale di Milano

Riguardo alla delicata e dibattuta questione del risarcimento del danno alla persona, la circostanza che sempre più decisioni del Tribunale di Bergamo liquidino il danno biologico, da invalidità temporanea e permanente, secondo i criteri attualmente in uso presso il Tribunale di Milano, costituisce una novità interessante e meritevole di alcune brevi considerazioni.

A tal proposito, si consideri quanto espresso nella motivazione di una sentenza emessa, agli inizi del corrente anno, dai giudici della III Sezione: "Per quanto attiene ai criteri per la liquidazione di tale voce di danno, la giurisprudenza, sia di legittimità che di merito, ritiene generalmente legittimo il ricorso ad un apprezzamento equitativo del giudice. Al riguardo si è più volte affermato (come evidenziato dalla Sent. n. 184/86 Corte Cost.) che il ricorso a detto criterio deve risultare rispondente da un lato ad un'uniformità pecuniaria di base ... dall'altro ad elasticità e flessibilità per adeguare la liquidazione del caso di specie all'effettiva incidenza quotidiana, attraverso le quali in concreto si manifesta l'efficienza psicofisica del soggetto danneggiato. Tra i vari criteri di liquidazione, il Tribunale ha adottato quello c.d. del punto flessibile come recepito dalla tabella di liquidazione del danno biologico da invalidità temporanea o permanente in uso presso il Tribunale di Milano".

La liquidazione del danno biologico con un sistema "a punto flessibile", non costituisce propriamente una novità per il nostro Tribunale nel quale è da diversi anni diffusa una sintetica tabella che, nella sua formulazione originale, prevedeva un risarcimento da uno a due milioni a punto per le invalidità fino al 40% e da due a quattro milioni per quelle superiori. Si tratta, tuttavia, di un'elaborazione piuttosto generica che, per l'assenza di una espressa quantificazione di ogni singolo valore punto (nonché di un meccanismo demoltiplicatore in funzione dell'età del danneggiato), poco si presta ad attenuare le incertezze tra gli operatori e le possibili disparità di

trattamento. Le tabelle redatte ed adottate dal Tribunale di Milano nel 1995 (e parzialmente modificate nel maggio del 1996) appaiono, invece, maggiormente idonee a rappresentare, per le loro caratteristiche strutturali, un obiettivo e condivisibile punto di riferimento per giudici, avvocati e liquidatori delle compagnie di assicurazione.

I magistrati milanesi hanno inteso realizzare un metodo di risarcimento che, pur basandosi su elaborazioni matematicamente verificate, consentisse di superare le rigidità riscontrabili in alcuni dei criteri seguiti in passato, caratterizzati dall'adozione di un multiplo fisso della pensione sociale, o basati sulla attribuzione di un valore punto fisso (o scarsamente variabile) a ogni punto di invalidità. Coerentemente a tale premessa teorica, è apparso agli stessi iniquo applicare al punto di invalidità sempre il medesimo valore, anche in presenza di percentuali di compromissione assai diverse, risultando di intuitiva evidenza come l'incremento di ogni punto percentuale comporti una crescita del danno alla persona in maniera esponenziale.

Con l'ausilio degli strumenti classici della scienza attuariale è stato, inoltre, possibile graduare il risarcimento in modo da evitare eccessivi divari di valore tra le fasce contigue delle percentuali, ottenendo dei coefficienti nettamente più "soffici" rispetto a quelli previsti dal R.D. 9 ottobre 1922 n. 1403.

Nella tabella il valore monetario del punto percentuale di invalidità varia, oltre che in relazione alla gravità della menomazione (da 1% a 100%), in rapporto all'età del danneggiato: sono previste 13 fasce di età con applicazione di un "demoltiplicatore" caratterizzato da un'escursione del 60% (0,50% per ogni anno).

Il danno biologico da invalidità temporanea viene liquidato separatamente rispetto al danno biologico da postumi permanenti con una somma, a seconda dei casi, compresa tra le 50.000 e le 100.000 lire al giorno per l'invalidità temporanea assoluta e con 25.000 lire al giorno per l'invalidità temporanea relativa.

La valutazione del danno morale è collegata a quella del danno biologico in misura variabile da 1/4 a 1/2 secondo la valutazione discrezionale del giudice. Infine, il danno morale da liquidarsi in favore dei superstiti del soggetto deceduto in conseguenza dell'illecito è stimato con riferimento al danno morale che sarebbe spettato al defunto se fosse sopravvissuto riportando un'invalidità permanente del 100%.

Il pericolo che tali elaborati criteri possano risolversi in un eccessivo irrigidimento della valutazione equitativa del danno dovrebbe essere attenuato, a detta dei magistrati milanesi, dalla circostanza che: "i parametri riportati nelle tabelle non rappresentano altro che generali criteri di riferimento, elaborati sulla base dell'esame di situazioni tipiche e prive di elementi peculiari, fermo restando il potere dovere dell'organo giudicante di procedere liberamente alla liquidazione del danno, avuto riguardo a tutte le condizioni e particolarità del caso concreto che appaiono rilevanti ai fini della decisione".

In conclusione, l'attenzione dimostrata da alcuni giudici del Tribunale di Bergamo rispetto alle tabelle milanesi si inserisce nel più ampio quadro della ricerca attualmente condotta dalla giurisprudenza nella direzione di una maggiore omogeneità e trasparenza nei parametri di valutazione del danno biologico.

Giova, comunque, osservare come tali sforzi siano, tutt'al più, destinati a conseguire il loro obiettivo nell'ambito di un numero limitato di palazzi di giustizia, rimanendo le differenze liquidative nell'intero paese molto profonde da zona a zona.

In attesa che la materia sia in qualche misura regolata da un auspicabile intervento del legislatore, appare più che mai fondato il rischio che la diversità delle prassi seguite dalle corti di merito dia origine ad un "diritto per cantoni", realizzando efficacemente (ed in largo anticipo rispetto ai tempi della politica) una sorta di "federalismo giudiziario".

Roberto Barone



Istituto Luigi Einaudi

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

GRUMELLO DEL MONTE (BG) - Via S. Siro, 36 - Tel. (035) 83 25 63 - Fax (035) 832006

Sono aperte le iscrizioni ai corsi:

- ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (RAGIONIERI)
- ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI

• CORSI DI INFORMATICA A VARI LIVELLI

• CORSI DI RECUPERO (SERALI)

• CORSI DI LINGUE - INGLESE - TEDESCO - FRANCESE (con insegnante madre lingua)

CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA PER:

- SCELTA DEL TIPO DI STUDI
- CAMBIAMENTO INDIRIZZO STUDI
- RECUPERO ANNI PERDUTI

Gli investimenti immobiliari della cassa di previdenza

L'articolo pubblicato nel numero scorso intendeva essere una breve analisi senza pretesa di approfondita completezza dell'attuale "stato di salute" della nostra Cassa di Previdenza e dei vari criteri che devono essere tenuti presenti dagli amministratori per gli investimenti.

E' ora il caso di esaminare come si è orientata la Cassa nel modulare i diversi tipi di investimento.

Sino al 1994 si sono privilegiati gli investimenti che rispondevano ai due criteri del maggior rendimento con i minori rischi possibili, trascurando il terzo criterio: quello della loro maggior durata nel tempo.

Da quando si è insediato il nuovo Comitato dei Delegati, anche per l'ottimo andamento delle entrate e per il conseguente continuo incremento del patrimonio, sono stati ripresi gli investimenti immobiliari, che rispondono alla duplice esigenza della

durata nel tempo e dell'ancoraggio del patrimonio a beni reali.

Certamente l'investimento immobiliare non risponde invece all'esigenza di una rendita paragonabile a quella degli investimenti mobiliari in obbligazioni, anche se una condizione irrinunciabile posta per le acquisizioni immobiliari è che la loro rendita non sia inferiore al 7% garantito per almeno sei anni. Purtroppo le spese di gestione e l'incidenza della fiscalità abnorme, che nel nostro paese grava sul patrimonio immobiliare, riducono drasticamente la sua redditività.

In questo momento di crisi del settore immobiliare chi paga in contanti è peraltro in grado di effettuare ottimi acquisti, che, nel lungo periodo, dovrebbero compensare la loro attuale scarsa redditività.

Il Comitato dei Delegati per il 1996 aveva confermato che gli acquisti immobiliari sarebbero dovuti essere effettuati alle condizioni già precedentemente dettate: immobili per uso diverso dall'abitativo a monoconduttore, da terra a cielo, ubicati in città capoluogo di provincia o in zone a forte sviluppo edilizio. Su proposta della Commissione Patrimonio nel

bando

erano

stati

inclusi, ai

soli fini cono-

scrittivi, anche gli

immobili ad uso abi-

tativo.

Per il 1997, in sede di approvazione del bilancio preventivo, il Comitato ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad

acquisire anche immobili ad uso abitativo.

Tale decisione comporterà qualche problema per la maggiore difficoltà di gestione di tale tipologia di immobili, ma il potenziamento delle strutture della Cassa con l'acquisto di un adeguato software per la gestione e l'assunzione di nuovi tecnici dovrebbe risolvere il problema in modo soddisfacente.

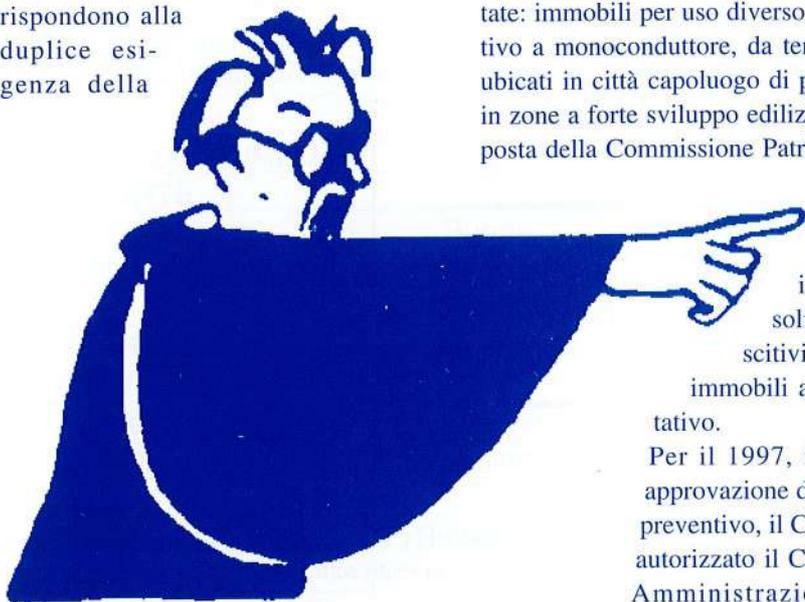
Il bilancio preventivo 1997 ha anche previsto che il patrimonio immobiliare, che ora può essere valutato sul 16/17% del patrimonio complessivo della Cassa, dovrebbe essere adeguato e portato al 30% del totale.

Altro problema che dovrà essere affrontato dagli organi amministrativi della Cassa è quello della dismissione degli immobili ad uso abitativo più vetusti e con alto indice di litigiosità dei conduttori. L'andamento attuale del mercato non è certo favorevole alle alienazioni, ma occorre programmare con largo anticipo l'operazione in modo da poter sfruttare gli eventuali cambiamenti di tendenza.

Per concludere: l'importanza dell'investimento immobiliare è ben presente agli organi della Cassa di Previdenza e ad esso è dedicata larga attenzione. Un dato soltanto per dare il senso ad una attività poco appariscente della Cassa: le entrate previste per il 1996 al capitolo "Affitti di immobili" ammontano a L. 21.200.000.000, per il 1997 sono state preventivate nella misura di L. 29.600.000.000, con un incremento di circa il 40%! Vi pare poco?

Al prossimo numero alcune riflessioni sugli investimenti mobiliari.

Carlo Dolci



PANCROMATIC

macchine e accessori per ufficio

AGENZIA *Gestetner* per Bergamo e provincia

FOTOCOPIATRICI - TELEFAX - RILEGATORI - FOTOSTAMPATORI - STAMPANTI LASER

PRODOTTI MULTIFUNZIONALI - MOBILI UFFICIO - ASSISTENZA TECNICA

via Suardi, 6 - Bergamo - Tel. 035/230.750

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Mancanza di Giudici

Ebbene sÌ, a Bergamo mancano. Ma non dobbiamo limitarci a chiedere Giudici. Dobbiamo chiedere che si mandino a Bergamo Giudici seri e capaci (purtroppo ne abbiamo avuti e ne abbiamo di molto mediocri). Diversamente è meglio che la giustizia stia ferma.

Firme

Gli articoli di DR sono tutti interessanti. Taluni bellissimi. Ma con le firme, caro Direttore, come la mettiamo? Tu ti chiami Piombi Lucio o, come credo, Lucio Piombi? E allora intervieni, correggi, cambia. Prima il nome, poi il cognome. Questa è la regola civile, ed è una regola che devi fare rispettare.

Giudici con la testa buona

Molti anni fa ero alla Pretura Civile di Monza, e ricordo ancora con piacere quell'udienza. Il Pretore era riuscito a trattare più di cento cause in meno di un'ora. "I rinvii concordati possono essere disposti per queste udienze: e indicava tre date. Le prove, se non vi sono eccezioni, le ammetto subito: per le date troverete sul bancone la mia agenda, che potrete riempire direttamente negli spazi che ho segnato; per ogni prova due testi o tre, fate voi, e un'ora di tempo. Se vi sono domande urgenti o questioni da risolvere, scrivete, e io mi riservo". Cento cause in meno di un'ora. (L'altro giorno in una nostra Pretura per un rinvio ci sono volute tre ore). Come vedete, quando i Giudici valgono, la giustizia può funzionare.

Giudici così

C'è un Giudice che dà quasi sempre ragione al convenuto. Lo ho interpretato psicologicamente. Dà ragione al convenuto perché nella sentenza può dire "rigetta". Diversamente dovrebbe dire "accoglie", e questa per lui sarebbe una capitis deminutio. Invece scrivendo "rigetta la domanda" si sente gonfio e importante, ed è, nell'intimo, felice di aver fregato il postulante. Esami psichiatrici per i Magistrati, e ogni due o tre mesi. Non è una idea a rovescio. E' una impellente necessità.

Irruzione della Digos nella sede della Lega

Sono lontano mille miglia dal Bossi, ma quasi quasi quasi passo con lui.

Alimenti e percosse

Non pagare gli alimenti al coniuge separato non è reato (ma il 570 c.p. non esiste?). E brava la Cassazione! Dopo aver ritenuto lecite le percosse alla moglie, ci voleva anche questa. Siamo sulla strada giusta. Fra un po' non sarà più reato sottrarre i beni pignorati (i processi intanto non si fanno), né, forse, ammazzare il vicino di casa.



La Voce

di Bergamo

Settimanale
di cronaca,
sport,
inserzioni
gratuite

Le nostre cancellerie e segreterie

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una indagine statistica effettuata per il momento su un limitato numero di segreterie di studi legali che frequentano gli uffici giudiziari: aspettiamo le eventuali reazioni positive o negative dei lettori.

	COMPETENZA	EFFICIENZA	CORTESIA	DISPONIBILITA'
TRIBUNALE				
Ufficio Esecuzioni	Buona	Buona	Buona	Buona
Ufficio R.G.	Sufficiente	Buona	Buona	Sufficiente
Ufficio verbali	Sufficiente	Scarsa	Sufficiente	Scarsa
Ufficio Fallimenti	Buona	Buona	Insufficiente	Scarsa
Ufficio Collegio	Buona	Sufficiente	Buona	Buona
Ufficio Volontaria Giurisdizione	Buona	Buona	Buona	Buona
Ufficio sentenze	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
PRETURA				
Ufficio Esecuzioni	Buona	Buona	Buona	Buona
Ufficio R.G.	Sufficiente	Molto scarsa	Scarsa	Scarsa
Ufficio deposito atti	Buona	Buona	Buona	Buona
Ufficio del lavoro	Buona	Buona	Sufficiente	Sufficiente
I.V.G.	Buona	Buona	Buona	Buona
PRETURA DI ALMENNO SAN SALVATORE				
Ufficio Esecuzioni	Sufficiente	Scarsa	Sufficiente	Scarsa
Ufficiali Giudiziari	Buona	Buona	Buona	Buona
PRETURA DI GRUMELLO DEL MONTE				
Ufficio Esecuzioni	Buona	Buona	Ottima	Ottima
Ufficiali Giudiziari	Buona	Buona	Ottima	Ottima
PRETURA DI TREVIGLIO				
Ufficio Esecuzioni	Scarsa	Scarsa	Scarsa	Scarsa
Ufficiali Giudiziari	Sufficiente	Sufficiente	Discreta	Sufficiente
UFFICIO REGISTRO	Sufficiente	Sufficiente	Insufficiente	Insufficiente
UFFICIALI GIUDIZIARI	Sufficiente	Buona	Insufficiente	Scarsa
GIUDICE DI PACE	Sufficiente	Sufficiente	Buona	Sufficiente
PROC. REP. C/O PRETURA	Buona	Buona	Sufficiente	Sufficiente
PROC. REP. C/O TRIBUNALE	Buona	Buona	Ottima	Buona

IL DIRETTORE



Gent.mo direttore,
sul numero di settembre della rivista ho letto il suo articolo sulla "Povera Giustizia Bergamasca" nel quale descrive una situazione a dir poco avvilente ed esprime, tra l'altro, un'opinione sul personale degli Uffici Giudiziari locali che sarebbe, nella quasi totalità, scortese e maleducato.

Trovo tale giudizio profondamente ingiusto e, prescindendo da screzi che talvolta possono essere causati da reciproco nervosismo, posso affermare che per quanto riguarda il personale del Tribunale episodi di scortesia possono rappresentare l'eccezione e non certo la regola; purtroppo la maleducazione - che esiste in tutte le categorie e non è certo prerogativa dei dipendenti pubblici - fa certamente più clamore del lavoro svolto con impegno e correttezza.

A proposito della difficile situazione in cui si trova la Giustizia, sia a livello nazionale sia, in modo particolare, a Bergamo, vorrei ricordare che apposite Commissioni istituite presso il C.S.M. e il Ministero stanno predisponendo la revisione degli organici e delle circoscrizioni giudiziarie, per cui ritengo che ora più che mai sia necessario insistere con comitati, interpellanze, comunicati stampa e quant'altro serva ad attirare l'attenzione sul problema della Giustizia Bergamasca.

Con i migliori saluti

Ovidio Bersotti

Caro Bersotti,
 grazie per la Sua cortese lettera recapitatami recentemente e che si riferisce al mio articolo di fondo dell'ultimo numero del Notiziario che dirigo; condivido in pieno tutte le Sue osservazioni, nessuna esclusa, e sappia comunque che la frase "la scortesia di tutti i collaboratori degli uffici giudiziari che in molti casi... ecc." è frutto di un erroneo travisamento del mio pensiero effettuato in sede di stampa; nel mio scritto originario e dattiloscritto, infatti, io così riferivo: "la scortesia dei collaboratori di tutti gli uffici giudiziari... ecc." laddove desideravo sottolineare che con quel "tutti gli uffici giudiziari" non volevo certo riferirmi esclusivamente alle cancellerie in genere, ma anche agli uffici dei magistrati.

Per le altre Sue considerazioni ritengo, almeno personalmente, sia proprio il momento di intraprendere proteste ben più vigorose di quel che possano essere "comitati, interpellanze, comunicati stampa", vie già ampiamente battute e che si sono rivelate del tutto inutili e che anzi si sono recentemente concluse con vere e proprie prese in giro romane.

Grazie per la Sua collaborazione e La prego di farsi inter-
 prete, anche presso i Suoi colleghi, delle mie scuse per l'erro-

re del quale comunque mi assumo personalmente tutte le responsabilità.

Caro direttore,
 da quanto appare in questo periodo, i mass media sostengono, in maggioranza, che il ruolo del P.M. debba continuare a far parte del potere giurisdizionale e ciò per la sua tipicizzazione di indipendenza che deve appartenergli in modo assoluto.

L'argomento non è convincente perché vi possono essere forme di indipendenza variamente strutturate pur rispettandone la esclusività.

E' un errore invocare la univocità del P.M. con l'indipendenza del giudice il quale è terziario e deve assumere un ruolo al di sopra delle parti.

Il P.M. è una parte nel contesto del confronto con la difesa, è un'accusa che deve tutelare e proteggere la sicurezza e l'ordine sociale, valori non asettici, non indenni da patologie che vanno riscontrati con la norma e la sanzione proprie del codice penale.

L'art. 112 della Costituzione attribuisce l'esercizio dell'azione penale al P.M..

Il P.M. nell'attuale contesto normativo trova la sua valenza non solo nell'esercizio dell'azione penale ma anche in quella investigativa.

Tale ultima attribuzione pone il problema di riequilibrare le altre posizioni costituzionalmente garantite quali quelle che si riferiscono alla sovranità del cittadino, ai diritti e ai doveri del potere esecutivo, alle efficienze strutturali dei servizi pubblici e del buon andamento della pubblica amministrazione.

La globalizzazione di detti principi impone di operare equilibri per il beneficio degli interessi generali.

Il ruolo del P.M. va quindi inquadrato nell'ambito del potere esecutivo più che in quello giurisdizionale attraverso un raccordo e una coniugazione che meglio si addice alla sua indipendenza e alla responsabilità del Governo, il quale risponde al giudizio del suffragio elettorale.

In conclusione, dal moto riformatore, deve attendersi la figura di un P.M. più moderno, adeguato alla nuova strutturazione del processo, che ingeneri meno confusione nei ruoli anche nel contesto sociale con riferimento alla figura del giudicante.

Mario Giannetta

Amico mio,
 con la Tua lettera, inconsapevolmente, tratti lo stesso argomento del mio articolo di fondo; è evidente che quando dico che l'argomento è di moda ci azzecco; concordo in pieno con le Tue ben più dotte argomentazioni anche se non concordo sulla Tua prima considerazione; i mass media e soprattutto i più accreditati opinionisti (v. Panebianco) sostengono che sarebbe proprio ora di giungere alla separazione delle carriere in questa "Repubblica giudiziaria" come la chiama Violante.

Caro direttore,
 mi sembra che le ultime affermazioni comparse sul giornale in

RISPONDE

ordine agli apprezzamenti dei comportamenti del personale degli Uffici Giudiziari siano stati un po' affrettati, in quanto io non ho mai verificato comportamenti quali quella da Te indicati.

Generalizzare non mi sembra né giusto né corretto soprattutto nei confronti di chi, come noi e forse più di noi, sta subendo una situazione pesantissima per le condizioni che tutti conosciamo.

Del resto non credo che Monsignor Della Casa sarebbe soddisfatto di molti di noi (me compreso) e, quindi, ritengo che in questo caso il detto evangelico del chi è senza peccato valga più di ogni altra volta.

Venendo a cose più concrete, mi sembra che, per tornare allo spirito con il quale, ritengo, sia nato il giornale, sarebbe utile e opportuno aprire una rubrica del "cerco e offro", che potrebbe essere utile non solo per il campo professionale ma anche per l'aspetto del tempo libero (io per esempio colleziono antichi e vecchi attrezzi da pesca e mi piacerebbe conoscere chi, eventualmente, tra i Colleghi, ha eventualmente lo stesso hobby) e una rubrica che parli di prodotti e soluzioni specificatamente per lo studio legale.

Quest'ultima rubrica potrebbe essere lo spunto per un dibattito ormai di attualità sulla informatizzazione e dello studio legale e dei servizi annessi e connessi, viste anche le possibilità di collegamento telematico oggi esistenti.

Ti ringrazio per l'ospitalità e Ti auguro buon lavoro.

Aldo Rivoltella

Caro Aldo,
come potrai dedurre dalla mia risposta alla prima "lettera al direttore" i miei apprezzamenti sui comportamenti del Personale degli Uffici Giudiziari non sono "affrettati", ma "errati".

Tengo a precisarti, comunque, che non condivido il Tuo "venendo a cose più concrete" usato per cambiare argomento.

A prescindere dalle polemiche Ti chiarisco che Diritto e Rovescio è aperto ad ogni nuova ed interessante rubrica, sempre però che i colleghi si attivino al fine di consentire alla redazione di poter disporre di sufficiente materiale.

Caro direttore,
ti invio questo parere del nostro Consiglio dell'Ordine che ritengo utile far conoscere a tutti i colleghi con l'augurio che la pubblicizzazione dei pareri particolarmente interessanti possa divenire una rubrica fissa del nostro giornale.

Carlo Dolci

In tema di onorari in materia stragiudiziale.

La sola partecipazione all'assemblea dei creditori in un concordato preventivo per esprimere il parere su specifica indicazione del cliente è attività da considerarsi compresa nella voce n. 3 della tariffa stragiudiziale (Assistenza ad assemblee, adunanze, consigli, comitati, ecc.).

All'onorario unico previsto da detta voce possono essere aggiunti gli onorari previsti al n. 2 della tariffa stragiudiziale.

Quindi anche quello per l'esame e lo studio della pratica.

Se, invece, la partecipazione all'assemblea dei creditori presupponesse la valutazione e lo studio, anche in collaborazione con il cliente, dei dati emergenti nella procedura e delle decisioni da adottare, in questo caso sarebbe applicabile la voce n. 4 (Assistenza in procedure concorsuali ecc.), con l'applicazione degli onorari in percentuale e con esclusione di ogni altro onorario previsto dalla voce n. 2.

Ti ringrazio per l'importante segnalazione. Mi auguro anch'io che la rubrica da Te auspicata possa realmente prendere vita già dal prossimo numero.

Caro direttore,

è un po' di tempo che volevo parlarti del Giudice di Pace. Non l'ho fatto perché ne parlavano tutti. Ma oggi Ti scrivo per raccontarti quello che mi è capitato. E gradirò il Tuo parere. Ti dirò subito che il mio, tutto sommato, non è negativo.

Ascolta. Transigo una causa. Applichiamo il 309 e alla udienza successiva il giudizio viene cancellato. Il cliente mi paga la parcella (è uno dei pochi che paga) e io archivio. Passa un mese, e mi giunge un atto in notifica dalla Cancelleria. Guardo cos'è. E' una sentenza. Dove il Giudice di Pace, dopo aver raccontato tutto il fatto, così conclude: dato che sia l'attore che il convenuto non si sono più presentati né hanno più chiesto alcunché, opina il Giudice che si siano accordati. Per tale motivo dichiara cessata la materia del contendere. Compensa le spese dato che nessuno le ha chieste. Data e firma. Dico la verità: non mi sono arrabbiato, ma ho sorriso dicendo: "Questa è bella. Farà parte della allegra storia giudiziaria".

Ascolta ancora. Transigo una causa (cerco di transigerle tutte, prima di perderle). Per le spese da pagare alla controparte mi rimetto al Giudice. Questi ci pensa su un dieci minuti, poi pronuncia: "Facciamo L. 200.000". Intervengo molto gentilmente e dico al Giudice. "Guardi, tanto pago io, riconosco al collega L. 300.000. Vede Giudice, secondo me L. 200.000 sono troppo poche. Ci sono le spese, gli accessi, gli atti, le notifiche, le udienze". "Basta, basta, mi fa il Giudice, se è contento Lei, paghi pure L. 300.000". Anche questo episodio è bello, è da ricordare, fa parte della giustizia del nostro paese.

Ultima nota. In una causa pressappoco come quella di cui sopra un Giudice periferico ha liquidato spudoratamente al mio avversario L. 3.500.000 per spese e competenze.

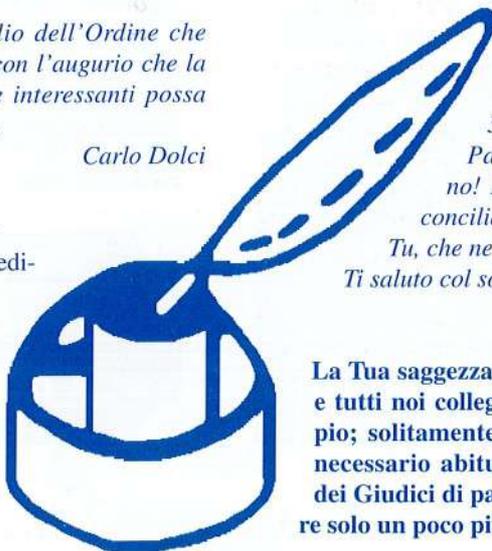
Parere negativo sui Giudici di Pace? Ma no! Le stranezze e le varietà in definitiva mi conciliano con questo triste mondo.

Tu, che ne dici, caro Direttore?

Ti saluto col solito affetto fraterno.

Pier Alberto Biressi

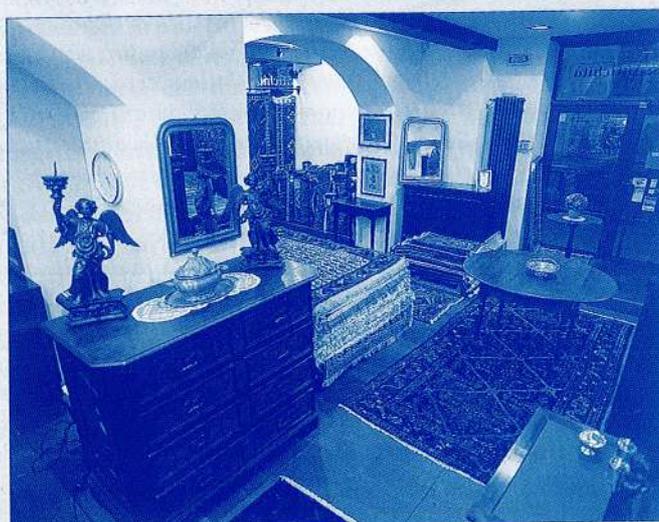
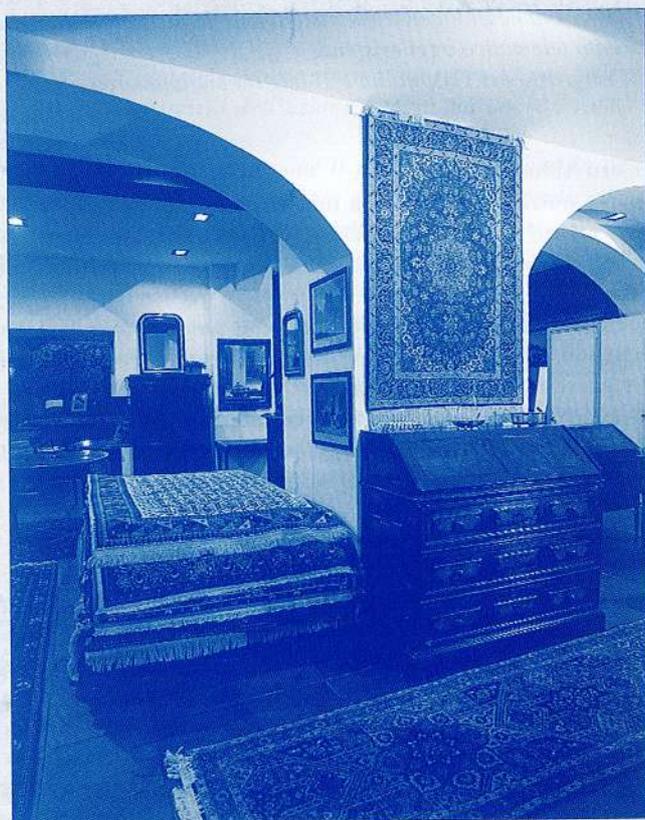
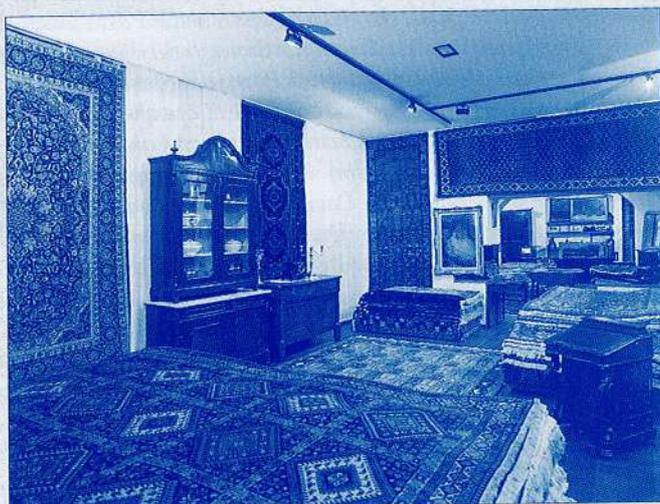
La Tua saggezza, caro Pier Alberto, è ormai proverbiale e tutti noi colleghi dovremmo prendere Te come esempio; solitamente ci adiriamo e imprechiamo; è invece necessario abituarci a questi "strafalcioni giudiziari" dei Giudici di pace ai quali sarebbe bene però consigliare solo un poco più di modestia.



Tappeti & Antichità

di Tino Amadei

Bergamo - Via Frizzoni 11/15 - Tel.035 / 24.27.97



**Restauro
e lavaggio Tappeti**

POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO IN 12 MESI SENZA INTERESSI

IL CONGRESSO NAZIONALE ASSOAVVOCATI DI CATANIA

Al Congresso della Confederazione Nazionale delle Associazioni Sindacali Forensi d'Italia Assoavvocati, svoltosi a Catania dal 4 al 6 ottobre scorsi, l'avvocatura bergamasca ha partecipato "in forze", con la presenza di Pier Enzo Baruffi, Antonio Galli, Daniela Introvini, Raimondo Mascali, Paolo Monari e Gabriele Terzi, oltre che dei sottoscritti, essendo peraltro mancata per un disguido dell'ultimo momento la partecipazione di Alberto Riva.

Il "Gruppo Vacanze", sapientemente guidato ed assistito nelle digressioni ludico-culturali-gastronomiche dal "Catanese DOC" Raimondo Mascali, ha però anche fattivamente partecipato ai lavori (nessuno sorrida...).

Infatti, giunti nel primo pomeriggio di venerdì 4 ottobre all'aeroporto di Catania, dopo alcune ore già sfilavamo negli splendidi saloni del Palazzo degli Elefanti, ospiti del Sindaco e nostro collega Enzo Bianco, per un incontro di benvenuto per nulla formale, nel corso del quale Pier Enzo Baruffi, Presidente Nazionale Assoavvocati, a nome dei partecipanti dava vita ad un sentito scambio di impressioni sui problemi generali della avvocatura.

Quindi, sollecitati (per usare un eufemismo) dall'inesauribile Pier Enzo, davamo inizio prima di sera ai lavori veri e propri, durati poi fino alla domenica a mezzogiorno, nel corso dei quali venivano illustrate le relazioni, già elaborate dai gruppi di lavoro, che riguardavano i temi di più scottante attualità.

Fra queste suscitavano particolare interesse e consensi quella preparata da Mauro Angarano e Antonio Galli e presentata da quest'ultimo, in ordine, in particolare, alla riforma riguardante la difesa d'ufficio nel processo penale, nonché quella sul ruolo dell'associativismo, particolarmente sentita e tenuta da Pier Enzo Baruffi, coordinatore del gruppo di lavoro composto anche da Daniela Introvini e Paolo Monari. Infine, ma non ultima, quella sullo spinoso problema dell'accesso alla professione, preparata e presentata dai giovani colleghi romani P. Toscano e A. Grasso.

Venivano al riguardo effettuati alcuni significativi interventi tra cui quello del segretario del Consiglio Nazionale Forense Avv. Nicola Buccico nonché del Presidente dell'Ordine degli avv.ti di Roma Avv. Filippo Lubrano, dell'avv. Ennio Parrelli, già Presidente Assoavvocati ed ora deputato al Parlamento e degli avvocati Sergio Paparo Segretario del Sindacato di Firenze Federavvocati ed Antonio Leonardi Presidente Nazionale della Federavvocati; questi ultimi due particolarmente intervenivano sul problema dell'unificazione sindacale.

Una nota di commozione veniva dal sentito intervento di Ennio Parrelli in commemorazione del collega Lucio Tomassini, Segretario Nazionale della Federavvocati recentemente scomparso, al quale l'assemblea dedicava il Congresso su proposta dello stesso Parrelli, prontamente accolta da Pier Enzo Baruffi e dagli applausi di tutti i presenti.

Ma andiamo con ordine:

Riguardo alla nuova disciplina della difesa d'ufficio, ne venivano in particolare sottolineati i limiti, quindi formulate le critiche e le conseguenti proposte. Rilevante e sintomatica una delle riflessioni al riguardo, stralciata dalla relazione di Angarano e Galli: "nel processo penale chi giudica l'imputato è retribuito, chi assiste chi giudica l'imputato è retribuito, chi inquisisce e accusa l'imputato è retribuito: solo chi difende officiosamente l'imputato (e scusate se è poco) ha la quasi certezza di non esser retribuito".

Riguardo al ruolo dell'associativismo, puntualmente illustrato ed evidenziato da Pier Enzo Baruffi, si è rilevata in particolare l'importanza dell'O.U.A. come voce unitaria all'esterno e la necessaria permanenza delle associazioni, specie se di carattere generale, per assolvere a quella funzione di iniziativa, di proposta e di stimolo proprie di un sindacato unito. Sul problema dell'accesso alla professione forense si è rilevata una posizione assolutamente uniforme degli intervenuti, attenti, come i relatori, a sottolineare che il problema è a monte e va individuato soprattutto nella necessità di preparare adeguatamente coloro che si avviano alla professione. Ciò nella considerazione che soltanto una parte di coloro che frequentano l'università acquistano quella base culturale giuridica necessaria per poter indirizzarsi all'avvocatura.

Si è creduto di poter individuare i necessari correttivi sostanzialmente in una nuova strutturazione della laurea in giurisprudenza, magari sdoppiata in un corso breve ed in uno più qualificante, nonché nel prevedere una sorta di scuola a frequenza obbligatoria successiva alla laurea, da affiancare al periodo di praticantato. Il tutto non disgiunto dalla previsione di una preselezione di tipo informatico per l'accesso all'esame di stato e di strumenti periodici di aggiornamento professionale per gli iscritti agli Albi.

Omettendo per ovvia necessità di sintesi ulteriori riferimenti al documento finale, espressione del risultato dei lavori e riportato a pagina tre del nostro bimestrale, riserviamo le ultime righe alla cronaca più futile del tempo libero.

Ribadita la indiscussa leadership di Raimondo Mascali nel ruolo di guida, perfettamente coadiuvato da amici e conoscenti, non si può tacere della splendida colazione di domenica davanti al porticciolo di Acitrezza, dopo aver lasciato l'altrettanto incantevole cornice dell'Hotel Baia Verde che ci ha ospitati, né dell'acquisto di cannoli siciliani autentici, espressamente preparati al momento (previo ordine telefonico), non senza aver fatto un salto sulle prime pendici dell'Etna prima di risalire in aereo.

Unico appunto per Pier Enzo: non ha portato i cannoli al figlio Attilio, che se li aspettava, attendendolo all'aeroporto di Verona a tarda sera.

Che non si ripeta, Presidente!

Margherita Caggese
Alfredo De Liguoro

**A gennaio in tutte le edicole
e librerie di Bergamo e provincia**

**Prenota la tua copia
allo (035) 24.78.08***



*** in omaggio abbonandosi a**

De Gustibus
Guida mensile provata e ragionata
ai piaceri della gola
nelle provincie di Bergamo e Brescia

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

Un'avvocato traduce Dante

L'Avv. Bortolo Belotti, giurista insigne e storico illustre, fu anche dotato di una feconda vena poetica con la quale ebbe modo di esprimersi sia in lingua che in vernacolo.

Con particolare riferimento a quest'ultima, ebbe anche il "pallino" di tradurre la Divina Commedia nel dialetto bergamasco.

Quella che di seguito si pubblica è la celeberrima "Preghiera di S. Bernardo alla Vergine" - canto 33° del Paradiso - in cui è possibile constatare come la traduzione operata dal Nostro aderisca perfettamente sia alla lettera che alla somma ispirazione di Dante.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio;

Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui sei a noi meridiana face
di caritate; e giusto, intra i mortali,
sei di speranza fontana vivace.

Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia, e a Te, non ricorre,
sua disianza vuol volar sen'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiato
liberamente al dimadar precorre.

In Te misericordia, in Te pietate,
in Te magnificenza, in Te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Vergine madre, s-cèta del Tò s-cèt,
tat granda e pör tat pièna de ümiltà,
do 'l Signür l'è fermàt ol sò concèt,

l'è per Té che la nòstra ümanità
la s'è onurada a sègn, che 'l Creatür
compàgn d'ün òm a l's'è lassàt creà.

In Té l'è püdit nass ol santo Amür,
che l'è scoldàt inféna 'l Paradis
e l'è fàcc böta föra 'l piö bèl fiür.

La Carità ché 'n Cél töcc i Te dis,
e zò 'n tèra i Te ciama la Speransa,
che la consula zét d'ògne pais.

Nissü pöl misüra la Tò possansa,
e chi vöi gràssie e no T'i sirca a Té,
l'é cèrto che i la fà per ignoransa.

Però 'l Tò cör l'è tat, tat ol Tò bé,
che Té la grassia, in sèrte congiünture,
prima chi t'la domade te gh'la fé.

Töt a gh'è 'n d'i Tò mà celèste e püre,
grandéssa, carità, misericordia;
gh'è dét ol bé de töte i creatüre...

Senza respiro

Quando ti ho conosciuta,
era come
se il soffio del vento avesse scosso il mondo.
Era un soffio che volevo raccogliere con delicatezza
e proteggere contro tutto.
Ma poi quel tuo soffio si è allontanato,
non ha voluto fermarsi
ed ora devo riprendere a camminare.
Ho ancora posti da visitare,
luci da inseguire
sogni da realizzare,
miglia da fare, prima di dormire.
E una certezza nel cuore:
che, quando un sogno si avvererà,
quello, per me, sarà per sempre.

Collega Anonimo

Italia '96

In molti hanno fissato la data del suicidio
perché sono stanchi di questo stillicidio
di tasse di balzelli di imposte e d'orpelli.
Io sono stanco di D'Alema e Berlusconi
di Prodi, Veltroni e di Maroni.
Ho tanta nostalgia veramente
della passata gente rossa e nera
che, come è noto, era assai sincera.
Fanfani e dei garibaldini.
Di tutta quella brava gente
che in camicia nera o in camicia rossa
cantando Giovinezza o
avanti Popolo alla riscossa
portava la sua fede nella fossa

Luciano Andreucci

L'angolo del passato

Il ricordo è fonte di ricchezza; assumerne i valori è portare beneficio a noi stessi

Parliamo dell'Avvocato Giovanni Masseroni

Giovanni Masseroni nacque a Bergamo il 7.11.1898.

Conseguita la licenza liceale al Paolo Sarpi di Bergamo, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'università di Torino ove conseguì la laurea ed indi, superato l'esame di procuratore iniziò l'attività forense in Bergamo.

Chiamato alle armi nel conflitto 15-18, quale sottotenente di artiglieria, fu coinvolto nella tragica ritirata di Caporetto.

Rientrato nelle linee italiane, poco dopo chiese di arruolarsi nel corpo degli Aviatori dell'Esercito, di nuova costituzione.

Conseguito il brevetto di pilota partecipò agli ultimi eventi bellici.

Tra le due guerre, chiamato ogni anno per addestramento, fu nominato capitano pilota e gli fu affidato il comando di una squadriglia di bombardieri B.R. 20.

Richiamato alle armi, durante la seconda guerra mondiale, gli fu affidato il compito di istruttore dei nuovi ufficiali piloti presso l'aeroporto di Villaorba (Udine) ove operavano i nuovi caccia Macchi 200 e 202 in gran parte andati perduti, con i loro giovani



**avv. Giovanni Masseroni
(1898 - 1985)**

piloti, nei cieli di Russia.

Fu insignito con la medaglia d'argento di lunga navigazione aerea.

Garantista per natura, oppositore in ogni forma di sopraffazione, aderì alla Resistenza, sostituendo, alla guida di un raggruppamento, Rodolfo Zelasco, caduto in un agguato.

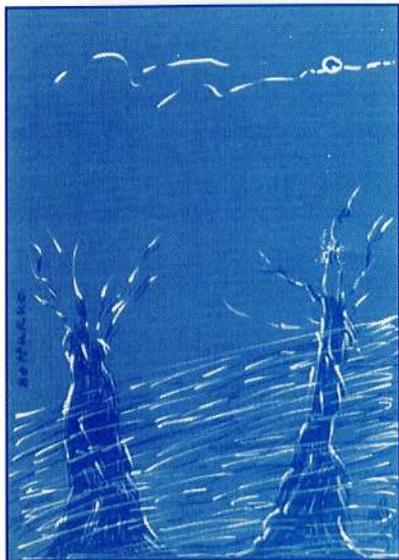
Al termine del conflitto assunse incarichi pubblici (Consigliere Comunale di Bergamo per oltre venticinque anni, Presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo).

Condivise con Sandro Pertini idealità che in seguito gli parvero essere disattese.

Mantenne per più decenni, sino alla morte, avvenuta nell'estate 1985 la Presidenza di una associazione, fondata da Giuseppe Garibaldi, tuttora viva ed operante nella nostra città, tradizionale punto d'incontro delle forze laiche.

Amò fortemente la professione forense che esercitò per oltre sessanta anni, fino alla morte, specie nel settore penale.

Volle essere cremato e volle che le sue ceneri riposassero, come riposano, a fianco di quelle dei volontari garibaldini della nostra città.



**Notturmo - Mario Giannetta
ovvero "La giustizia bergamasca" (n.d.r.)**

Il comitato paritetico: solo bla bla bla?

L'istituzione del Comitato Paritetico ha posto, a suo tempo, all'avanguardia la nostra città nel dimostrare con i fatti la necessità di collaborazione fra tutti coloro che operano nel pianeta giustizia.

Il Sindacato ha sempre sostenuto che ad esso dovrebbero essere ammessi anche i rappresentanti dei Segretari e dei Cancellieri, ma la richiesta ha trovato, per il momento, l'opposizione dei Magistrati; speriamo comunque che questa opposizione rientri.

Per ciò che riguarda la rappresentanza degli avvocati nell'ambito del Comitato il nostro Sindacato ritiene che, come i Magistrati sono guidati e rappresentati dal Presidente della sottosezione del loro maggior Sindacato (Associazione Nazionale Magistrati), altrettanto dovrebbe avvenire per gli avvocati; chi opera in prima persona è invece il Consiglio dell'Ordine.

Sta di fatto comunque che il Comitato Paritetico a Bergamo si sta dando da fare in maniera encomiabile e dopo le promesse, non mantenute, del Governo e del Consiglio Superiore della Magistratura del feb-

braio scorso, sta organizzando le mosse più opportune per ovviare, almeno in parte, alla situazione inaccettabile della insufficienza ormai cronica di giudici (vedi ultimo caso: la Pretura di Treviglio che è rimasta senza un Magistrato fisso) ed alla presa in giro posta in essere dal dottor Lupo nei confronti dei nostri rappresentanti nel corso dell'ultima visita a Roma del 13 novembre scorso.

Vedremo se il promesso totale appoggio della Magistratura all'azione sia degli Avvocati che di tutte le Associazioni bergamasche si concretizzerà in azioni anche di esasperata protesta come la assurdità della situazione richiede.

Per il momento, comunque, il Comitato Paritetico funziona egregiamente ed appare l'organismo più adatto per premere sul Ministro e sul Consiglio Superiore della Magistratura perché finalmente a Roma smettano di palleggiarsi le responsabilità e capiscano che a Bergamo il cittadino sta vivendo in una atmosfera di denegata giustizia.

(n.d.r.)



De Gustibus

La rivista mensile che attraverso prove, confronti, valutazioni, ti guida ai piaceri della gola nelle provincie di Bergamo e Brescia

SERVIZIO ABBONAMENTI: TEL. 035/247808 FAX 035/230606

Landi Gioielli

OREFICERIA ★ OROLOGERIA
GIOIELLERIA ★ ARGENTERIA
Produzione propria BG ★ 34



GRASSOBBIO (BG) - Via Roma, 8 - Tel. 526465



Bracciale tennis
con diamanti
da: L. 1.900.000



Orologi donna oro
18 Kt. da: L. 1.850.000

RAYMOND WEIL




Wylervetta
SEIKO



*Gioielli con diamanti
con certificato di garanzia*

**PRENOTATE SUBITO
IL VOSTRO GIOIELLO**

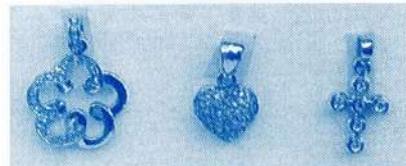
BERGAMO - Via Borgo Palazzo, 59/d - Tel. 270203



DALMINE (BG) - Via Betelli, 12 - Tel. 564164



Ciondolo topazio azzurro
e diamanti da: L. 450.000



Ciondolo con diamanti da: L. 650.000
Cuore con diamanti da: L. 400.000
Croce con diamanti da: L. 350.000



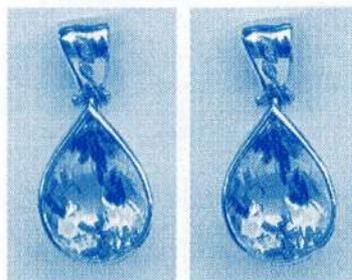
Verette con
diamanti da:
L. 600.000



Anello topazio
azzurro e
diamanti da:
L. 550.000



Solitari con diamante da: L. 480.000



Orecchini topazio azzurro e
diamanti da: L. 650.000



Ciondolo perla
coltivata e diamanti
da: L. 380.000

Super Partes

a cura di Paolo Corallo

- AFFIDAMENTO FIGLIO MINORE -

“L'unico problema veramente complesso della presente causa riguarda l'affidamento del figlio minore.

La lettura della consulenza tecnica d'ufficio, per la parte concernente il minore, nonché gli elaborati di pugno del medesimo, presenti in atti, mostrano una sensibilità ed un'emotività che avrebbero sicuramente meritato al minore - per salvaguardarne la serenità e l'equilibrio psicologico - un affidamento congiunto ad entrambi i genitori. Tale scelta avrebbe consentito di realizzare nel miglior modo possibile gli interessi del medesimo, assicurandogli, da un lato, la cura, l'assistenza e la guida sia del padre che della madre, ed evitando, dall'altro, l'emarginazione di uno dei genitori e la riduzione dell'ufficio del medesimo ad un ruolo esterno e di vigilanza.

In altri termini, il Tribunale avrebbe voluto assecondare l'esigenza del minore di interagire liberamente con entrambe le parti, verificandone concretamente la disponibilità e l'accettazione, in modo da permettere allo stesso un ambiente di crescita sufficientemente stabile.

E' però evidente che se l'affido congiunto può prevenire o ridurre i disturbi emotivi del minore conseguenti alla divisione dei genitori, alla perdita di contatto con uno di essi ed alla conflittualità dei coniugi, non può comunque prescindere da una serie di presupposti ineliminabili. Occorre infatti che i genitori siano disponibili ad una continua comunicazione e ad una capacità di valutazione obiettiva, ossia che abbiano una sufficiente stima di sé e conservino dell'altro un'immagine sostanzialmente positiva, così da affrontare la situazione senza la necessità di trovare conferma alle proprie opinioni e di soddisfare i propri interessi. E' necessario, altresì, che siano capaci di vedere ed accettare il minore come persona autonoma e quindi di recepire le sue esigenze, senza distorcerle.

Nella specie, purtroppo, la consulenza tecnica ed ancor più l'atteggiamento tenuto dai genitori negli incontri con le assistenti sociali e nei colloqui avanti il Tribunale dei Minori mostrano inequivocabilmente che il principale scopo delle parti è quello di avere il figlio minore come alleato o di adoperarsi affinché lo stesso arrivi a definire un genitore migliore dell'altro. Ed è evidente che, allorché il conflitto coinvolge il figlio - che viene vissuto come una parte di sé da un genitore e strumentalizzata nell'attacco reciproco - la soluzione dell'affido congiunto appare improponibile.”

Tribunale di Bergamo - Sez. 1ª civile - Sentenza del 19 Settembre 1996 - Giudice estensore Dott. Mauro Mocchi - Causa civile n. 4283/89 R.G.

- AZIONE A DIFESA DELLA PROPRIETA' E RISARCIMENTO DANNI -

“La nuova sensibilità registrata in questi ultimi decenni verso la tutela ambientale ha imposto, anche in giurisprudenza, un necessario collegamento dell'art. 844 c.c. - dunque non più valutabile ex se, secondo l'orientamento tradizionale - con l'art. 32 della Costituzione, tanto da ritenere senz'altro intollerabili le immissioni dannose per la salute, con la conseguente esclusione della possibilità di continuare l'attività che aveva causato le immissioni in cambio di un indennizzo (cfr. Cass. 19 Maggio 1976 n. 1796 in Giur. It. 1978 I, 1, 412).

Si tratta allora di accertare se sia ancora prevalente l'interesse relativo allo sviluppo industriale oppure abbia acquistato sufficiente preminenza quello attinente al contenimento dei danni ambientali. Sulla base della valutazione comparativa degli interessi in contrasto, la risposta è ovvia, giacché la salute, intesa quale esigenza primaria dell'individuo, non può essere posta sullo stesso piano della produzione: ad un aumento nominale del benessere corrisponderebbe infatti un peggioramento della qualità della vita o addirittura la perdita del bene assoluto della salute dei cittadini.

Va inoltre ricordato che l'accertamento della tollerabilità o no delle immissioni inerisce non già ad un presupposto condizionante la valida costituzione del rapporto processuale ma concerne una condizione dell'azione, verificabile, come tale, tenendo conto anche dei fatti sopravvenuti nelle more del giudizio, sia pure al limitato effetto di un'eventuale dichiarazione, in conseguenza di tali fatti, della cessazione (totale o parziale) della materia del contendere (cfr. Cass. Sez. II 30 Gennaio 1980 n.

717). Residua il problema del risarcimento dei danni, che questo Tribunale non può liquidare, neppure equitativamente, in quanto gli attori non hanno dimostrato di aver subito concreti ed effettivi pregiudizi, a cagione del superamento dei limiti di tollerabilità delle immissioni moleste.

In particolare, pur essendo il danno biologico concretamente risarcibile anche nel caso di illecito meramente civilistico - come rilevato nella sentenza n. 184/86 della Corte Costituzionale - e pur non avendo l'offeso l'onere di provare l'impedimento effettivamente ricevuto sul piano delle ordinarie manifestazioni o attività extra lavorative non retribuite, è comunque insufficiente a tal fine la mera lesività potenziale del fatto, mentre occorre la prova che l'attività rumorosa, eccedente il limite della normale tollerabilità, abbia comportato un'effettiva lesione della salute dei soggetti interessati (cfr. Cass. Sez. II 6 Maggio 1988 n. 3367)”.
Tribunale di Bergamo - Sez. 1ª civile - Sentenza del 15 Febbraio 1996 - Giudice estensore Dott. Mauro Mocchi - Causa civile n. 2144/90 R.G.

- RENDICONTO GESTIONE -

“Rileva previamente il Collegio che - ai fini dell'estensione della responsabilità nella società in accomandita semplice - il socio accomandante deve aver creato l'apparenza del suo coinvolgimento nell'attività sociale e tale apparenza deve aver costituito la base per l'affidamento dei terzi. E', altresì, noto che il socio accomandante che contravvenga al divieto di cui all'art. 2320 comma 1º c.c. assume una responsabilità illimitata e solidale verso i terzi per tutte le obbligazioni sociali, senza che però ciò determini un mutamento nei rapporti interni alla società, in quanto la suddetta disposizione è posta esclusivamente a favore dei terzi. Conseguentemente l'accomandante non può pretendere di diventare accomandatario, né vengono per questo meno i doveri degli effettivi accomandatari, così come previsti dall'art. 2320 ultimo comma c.c..

Il punto nodale della causa resta dunque quello di verificare se il diritto del socio accomandante di visionare le scritture contabili ed avere il rendiconto sia per sua natura, disponibile oppure no. La risposta deve essere positiva, come d'altronde ritenuto dalla dottrina e dalla giurisprudenza dominanti. La suddetta attività di controllo va correttamente inquadrata nell'ambito della compagine sociale a cui si riferisce. Si tratta infatti di una società di persone dotata dunque di semplice autonomia patrimoniale (imperfetta), in cui i diritti e poteri dei singoli soci si esplicano nei confronti degli altri soci e non della società, almeno in linea di principio. Deve pertanto riconoscersi alle parti la facoltà di regolare il sodalizio (nei limiti in cui ciò non contrasti con norme cogenti) secondo i principi del contratto sociale.

In tale ottica, occorre altresì rilevare che gli accomandanti non hanno diritto di avere dagli amministratori notizia dello svolgimento degli affari sociali e neppure possono consultare i libri ed i documenti nel corso della gestione, restando loro la possibilità di una verifica finale, unicamente allo scopo di controllare l'esattezza della scritture e senza poter sindacare i criteri di gestione seguiti dagli accomandatari.

Ove poi si consideri che il diritto di approvare il bilancio può essere addirittura soppresso con clausola contrattuale, così come l'obbligo di rendiconto può essere convenzionalmente escluso, non può non discendere la natura disponibile delle attività connesse col controllo da parte degli accomandanti.”

Tribunale di Bergamo - Sez. 1ª civile - Sentenza del 14 Dicembre 1995 - Giudice estensore Dott. Mauro Mocchi - Causa civile n. 1920/86 R.G.

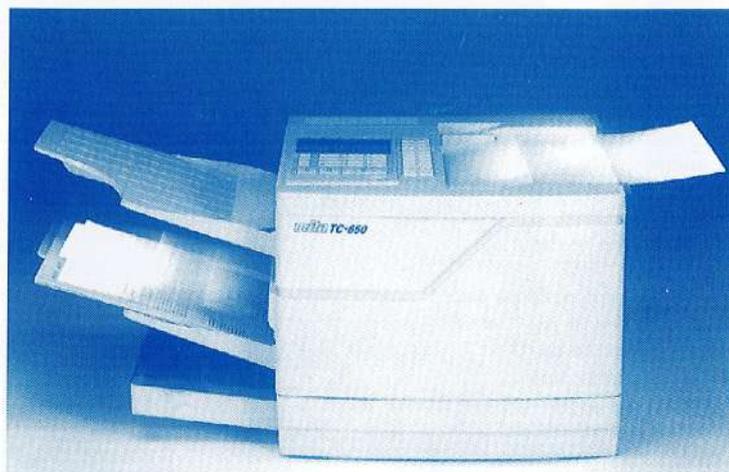
- PRENOTAZIONE IRREVOCABILE -

“Il documento contenente la prenotazione irrevocabile di una porzione immobiliare va correttamente inquadrato nell'ambito dell'opzione (art.1331 c.c.), qualora risulti che la proposta è immediatamente vincolante solo per la sottoscrittrice, mentre l'altra parte ha un determinato periodo di tempo per esprimere una volontà contraria all'accettazione: “decorso tale termine - così recita l'art.2 del predetto documento - la prenotazione s'intenderà espressamente accettata fin dall'origine”.

Da quanto sopra si può evincere che le parti hanno concluso, in tal caso, un contratto prodromico alla stipula di un vero e proprio preliminare.”
Tribunale di Bergamo - Sez. 1ª civile - Sentenza del 16 Novembre 1995 - Giudice estensore Dott. Mauro Mocchi - Causa civile n. 2612/89 R.G.

mita TC-680

FAX LASER



FAX FOTOCOPIATRICE MODEM STAMPANTE LASER

VELOCITA' e RISPARMIO

Con la scansione veloce di appena 3 secondi del TC-680 potrete risparmiare tempo e denaro. Il messaggio viene memorizzato in pochi secondi riducendo radicalmente i costi telefonici.

MEMORIA

Usando a pieno la memoria del TC-680, il vostro lavoro d'ufficio sarà più semplice. Inoltre la memoria standard di 1MB è espandibile a 3MB.

LASER

MITA TC-680 è anche una stampante laser (406x392 dpi). Consente quindi stampe perfette in tempi brevissimi.

INTERFACCIA

Possibilità di aggiungere l'interfaccia seriale RS-232C (opzionale) per la connessione con il computer

IL FUTURO E' ADESSO



BEVILACQUA STEFANO

VIA NOLI 12/e • 24125 BERGAMO • TEL. 035/234301 - FAX 035/231538 • CON. ESCL.

mita